

APRITE LE PORTE A INTERCULTURA

Un'esperienza che lascerà un'impronta indelebile per il futuro.

DI GIUSEPPE PIPIA *

Due anni fa, più o meno, avevo appena appreso la notizia di aver vinto una borsa di studio con Intercultura. Il concorso aveva avuto inizio nel novembre del 2006 e dopo vari esami e test di varia natura ce l'avevo fatta: andavo negli States per un anno. Nessuno prima di me, almeno a Caltabellotta, aveva fatto una tale esperienza.

E pensare che il movimento Intercultura, che versione italiana di AFS, opera in Italia dal 1955.

Il gruppo AFS (American Field Service: Servizio su Campo Americano) fece la propria comparsa allo scoppio della prima guerra mondiale, quando un gruppo di giovani statunitensi, obiettori di coscienza, organizzarono un sistema di aiuti medici e sociali nei paesi colpiti dalla piaga della guerra.

Tra questi si annoverano molti intellettuali, quali Bromfield, Comings, Cowley, Dospassos ed Hemingway, che, oltre a parteciparvi direttamente, scriveranno della loro esperienza. Alla fine dell'esperienza bellica, i reduci iniziarono un programma di scambi culturali che prevedeva la partecipazione di studenti francesi e statunitensi. Questo fino al settembre 1939, quando la minaccia nazista minacciava il mondo e tutti i volontari AFS ritornarono in tutti i fronti bellici del mondo. Tra l'altro ho avuto il piacere di conoscere, durante il mio anno all'estero, uno di coloro che era alla guida di una delle tante ambulanze che operavano nei pressi di Monte Cassino.

Quando anche il secondo conflitto terminò, gli ex-ambulanzeri iniziarono un nuovo programma che consisteva nello scambio di giovani studenti nella via della costruzione della pace nel mondo.

E su questa scia nacquero le varie organizzazioni interculturali presenti nelle gran parte delle nazioni tra le quali anche le nuove arrivate nel network quali i paesi del lontano Oriente.

Oggi i programmi variano per meglio avvicinare un maggior numero di studenti. Per partecipare basta solo un grande spirito di adattamento e saper fare delle rinunce per affrontare un arco di tempo che va da due mesi ad un anno lontano dalla casa e dall'ambiente in cui si è cresciuti. Ed inoltre bisogna sapere che si affronterà un periodo in cui si incontreranno difficoltà, che lasceranno, però una significativa impronta per il futuro.

L'iter inizia a novembre quando si fanno le domande preliminari di ammissione al concorso; poi, dopo una serie di test psico-attitudinali e dopo aver inviato una serie di documenti che attestano la situazione familiare, una com-

missione, nella sede centrale italiana a Colle Val d'Elsa, esamina ogni fascicolo inviato e dopo un lungo, logorante, ma preciso lavoro assegna le borse di studio ai vincitori.

Come dicevo sopra, in Italia esiste Intercultura da ben 54 anni, ma essa ha fatto la prima apparizione in Sicilia poco più di 15 anni fa. Questo ritardo si fa sentire quando al momento di fare la domanda di partecipazione, molte famiglie si ritrovano nessun aiuto economico da parte di enti e pubblici e privati, i quali, anzi, incentivano i giovani a intraprendere tali esperienze. In Sardegna, per esempio, molti comuni mettono a disposizione €1000, cifra che può sembrare irrisoria per alcuni, ma che può essere più che sufficiente a pagare l'intero importo alle famiglie con redditi bassissimi, e che dunque offrono la possibilità a molti studenti di approfondire le proprie conoscenze interculturali.

Da qui voglio lanciare una proposta, da parte di tutti i volontari Intercultura, principalmente del centro locale di Sciacca, di cui ne sono parte, affinché le amministrazioni locali possano incentivare l'iniziativa promossa da Intercultura: ovviamente saranno loro a decidere in che modo, ma che si impegnino a realizzarla e non a strumentalizzarla per i loro fini personali. Perfino in Russia, dove ho preso parte con altri ragazzi e professoressa ad una conferenza sul tema "Together into the Future- Insieme verso il Futuro", si prodigano affinché questi scambi possano prendere luogo, perché ne riconoscono l'alto valore formativo.

La partenza di ragazzi, però, è solo una parte dell'intero progetto: esiste anche l'ospitalità di ragazzi e ragazze da qualunque parte del mondo, che arricchisce il bagaglio culturale di tutta una famiglia. E questa mi rivolgo alle famiglie caltabellottesesi e dico loro di aprire le porte delle proprie case ai loro "figli" stranieri e offrire loro il proprio affetto, perché di questo che si ha più bisogno. Come nel caso della famiglia Campione, che quest'anno sta ospitando, meravigliosamente, direi, Eriika Ronkainen, una ragazza finlandese e che studia al Liceo Classico "T. Fazello" a Sciacca.

Nella speranza che qualcuno si sia interessato e cominci a fare qualcosa, mando affettuosi auguri ad Emanuele Corso, borsista negli Stati Uniti, ad Eriika Ronkainen, borsista a Caltabellotta, a tutti i borsisti dell'hinterland ed anche ai futuri borsisti Intercultura, tra i quali c'è mio fratello Vittorio, che si appresta a partire per un anno in Canada.

* Volontario INTERCULTURA